Anno XXXVII Lunedì 28 Dicembre 1903 Conto corrente con la posta N. 313

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 15.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Dopo la morte di Giuseppe Zanardelli

Cinquant'anni stette saldo a combattere per la patria e per la libertà. E in mezzo ai contrasti delle parti politiche, che travolgono i minori, come sterpi portati via dall'onda impetuosa, fra le lotte più aspre in cui talora affoga ogni virtù del bene, egli non ha perduto mai la visione della patria libera, signora di sè, avviata a maggiori destini.

Questa fu la sua vera grandezza. E perchè tale fu, è così largo e sincero il rimpianto degli italiani.

Non è l'ora questa di parlare dell'uomo di Stato: avrà errato anche lui talora. Nei viluppi di un parlamentarismo in formazione si sarà per un momento smarrito, contraddetto; ma, con la gagliardia del carattere, questo figlio dell'indomita Brescia, si riaffacciava più temprato, più ardente alle quotidiane battaglie.

Quando fiaccato il corpo dall'immane fatica di una presidenza insolitamente lunga, alla quale tardi era arrivato, dovette scrivere al giovine Sovrano, che gli era affezionato, di non più reggere, chiedeva quasi perdono di dover cedere alla violenza del male. E tornò alla sua Brescia a morire.

E come alla vita politica s'era, con gli studi, mirabilmente preparato, dando con altri maggiori della passata generazione esempio che oggi da pochi, anche fervidi ingegni, viene seguito — così ha dimostrato in trent'anni di vita parlamentare un'operosità indefessa, una passione del lavoro che non pareva vera.

Per queste virtù egli ebbe la stima e il rispetto degli avversari, anche quanto più aspramente dissentivano da lui — per questo suo spirito di disinteresse e d'abnegazione egli, dopo insuccessi clamorosi al Governo, potè tornare, quasi non avesse sentito la bufera, tranquillo al suo banco di deputato.

Con gli Italiani lo piange oggi amaramente la sua città — la forte Brescia di cui fu figlio riconoscente e benefico.

Brevi cenni biografici

Da Margherita Caminada di Trento e dall'ing. Giovanni Zanardelli nacque a Brescia il 29 ottobre del 1826 Giuseppe Zanardelli; studiosissimo e di svegliato e precoce ingegno egli venne inviato dalla madre nel collegio di Sant'Anastasia a Verona, ove compì i primi studi: da Verona egli passò a Pavia ove si dedicò allo studio del diritto essendo interno del collegio Ghisleri. Uscito dall'Ateneo pavese, dottore in diritto, il fatidico 48 lo trovò a Brescia mescolato ai patrioti più ardenti. Nelle giornate dal 17 al 21 Marzo gli Austriaci erano costretti ad abbandonare la nostra città: nella giornata del 21 Giuseppe Zanardelli prendeva parte al fatto di Rezzano, ove un convoglio austriaco veniva catturato da un drappello di cittadini animosi.

Più tardi, quando il Piemonte scese con Re Carlo Alberto in Lombardia a combattere le prime battaglie dell'indipendenza italiana, Giuseppe Zanardelli si arruolò nelle file della legione degli studenti lombardi; sceso in Tirolo prese parte al fatto d'arme di Castel Toblino.

Dopo la rioccupazione austriaca della Lombardia, Giuseppe Zanardelli si occupò vivamente delle agitazioni patriottiche, collaborò al *Crepuscolo* sorto dopo il disastro di Novara, redatto da Cesare Correnti, Allievi e Massarani e diretto da Carlo Tenca. A quel periodico che fino al giorno in cui l'Austria lo soppresse, raccolse le speranze ed i voti dell'Italia intellettuale auspicante un miglior avvenire, Zanardelli diresse le sue lettere sulla Esposizione bresciana che ci danno anche oggi un quadro completo delle condizioni della provincia nostra in quei tempi. L'Austria gli offerse in quei giorni di collaborare alla *Gazzetta di Milano*: Zanardelli rifiutò sdegnosamente. L'Austria allora gli tolse il permesso d'insegnare: pose il veto alla nomina sua a segretario della Camera di commercio, posto al quale egli aveva concorso, gli negò il permesso di ridare gli esami d'avvocato.

Venuta la liberazione nel 1860, un gruppo di cittadini bresciani, tra quelli Giuseppe Zanardelli, pubblicò un manifesto in cui erano evidenti il pensiero e la penna di lui. Si affermava in esso sovrano quel concetto teorico della libertà che inspirò sempre poi la sua azione politica.

« La nostra professione di fede può intieramente riassumersi in tre parole: — *ordine, libertà, eguaglianza* — ».

« Il primo dovere dello Stato è la riconoscenza e l'attaccamento al trono costituzionale di Re Vittorio Emanuele: ma questa legge, questo rispetto, questo attaccamento non sono nemmeno un dovere perchè rappresentano un voto ardente dell'animo, un sentimento di affetto e di gratitudine, di fede viva e immortale ».

In queste parole era sopratutto notevole la conversione di Giuseppe Zanardelli alla fede monarchica; poichè anch'egli come molti altri del periodo iniziale del nostro risorgimento è giunto alla convinzione monarchica passando attraverso la fede repubblicana.

Deputato al Parlamento dal 60 militò nelle file della sinistra e quando nel 76 per la famosa rivoluzione parlamentare cadde l'ultimo gabinetto Minghetti e salì al potere la sinistra col gabinetto Depretis, Zanardelli ebbe il portafogli dei lavori pubblici. Durò in carica fino al 14 novembre del' 77 uscito dal gabinetto Depretis entrò ministro dell'interno con Cairoli nel 24 marzo del '78 e cadde nel dicembre del '78 in seguito all'attentato di Passanante sopra Re Umberto, con un voto solenne della Camera che diede 189 voti favorevoli al ministero e 263 contrari. Col ministero Depretis fu ministro di grazia e giustizia dal 20 maggio dell'82 al 20 maggio dell'83. Fece parte in quell'epoca della famosa pentarchia che governò le sorti della sinistra storica ed era composta dai deputati Zanardelli, Cairoli, Baccarini, Nicotera e Crispi. Ministro di grazia e giustizia fu pure dal 4 aprile al 29 luglio dell'87 con Agostino Depretis e quindi ministro di grazia e giustizia nel gabinetto di Francesco Crispi dal 7 agosto dell'87 al 6 febbraio del '91.

Fu che in questo periodo che egli condusse a termine i lavori preparatori del Codice Penale e del Codice di Commercio ai quali diede il suo nome. Causa della caduta fu la mancata votazione della legge sul catenaccio. All'epoca del primo ministero Giolitti cioè dal 23 novembre del '92 al 20 febbraio del '94 fu presidente della Camera e diede le sue dimissioni in seguito alle dimissioni in seguito alle votazioni che ebbero alla Camera a cagione dei fatti della Banca Romana.

Re Umberto gli affidò allora l'incarico di comporre il ministero: ma è noto come le pratiche sue per riuscirvi non ebbero esito favorevole ed egli rassegnasse il mandato.

Durante il ministero Crispi capitanò l'opposizione costituzionale mentre Felice Cavallotti capitanava l'estrema sinistra. Caduto Crispi dopo Adua, fu ministro di grazia-giustizia dal '97 al 98 col ministero Di Rudinì. Fu presidente della Camera nel primo ministero Pelloux, e diede poi le sue dimissioni all'epoca dei decreti legge passando all'opposizione. Finalmente il 14 febbraio 1901 fu chiamato dalla fiducia del Rè alla presidenza del consiglio che tenne fino al 21 ottobre scorso, epoca nella quale rassegnò le sue dimissioni per la grave malattia che già ne aveva minato la fibra robustissima. Nel fausto evento della nascita della principessa Mafalda (2 giugno 1901) il re lo insigniva dell'ordine supremo della Santissima Annunziata.

Il telegramma del Re

S. M. il Re ha diretto alla signora Ippolita Zanardelli il seguente telegramma:

« Apprendo col più vivo dolore la morte dell'illustre Zanardelli a cui fui legato da grande ammirazione e da sincero affetto.

« Con lui l'Italia perde uno dei suoi migliori figli che aveva dedicata tutta la sua vita alla grandezza della Patria.

« Dal profondo del cuore mando alla desolata famiglia le mie più sincere condoglianze. *Vittorio Emanuele*

Il testamento - I funerali

I telegrammi

Maderno, 27. (sera) — I funerali di Zanardelli sono fissati per mercoledì.

Si è aperto il testamento: divide la metà della proprietà ammontante a circa 300 mila lire fra il fratello Ferdinando e i nipoti, lasciando l'usufrutto alla sorella. Lascia la biblioteca circa di 30 mila volumi alla biblioteca bresciana, molte memorie al comune di Brescia ed agli amici, e nomina esecutori testamentari l'on. Massimini il Conte Lana e l'on. Bonardi.

La salma vestita a nero e col collare dell'Annunziata fu esposta alle ore 10 nella camera ardente.

Continuano a giungere innumerevoli telegrammi. Inviarono dispacci il Conte di Torino, il Duca di Genova, Orlando, Giolitti, Saracco, Biancheri, di Rudinì, i ministri, senatori e deputati, il sindaco di Venezia, di Padova ecc. ecc.

Mons. Bonomelli

Telegrafano da Cremona al *Corriere della Sera*:

Stamane mi sono recato di nuovo da monsignor Bonomelli onde avere più preciso ragguaglio circa la frase « Mi raccomandi al Signore », che Zanardelli gli avrebbe rivolta con l'ultimo saluto quando il pio vescovo partì da Maderno dopo averlo visitato l'ultima volta.

Mons. Bonomelli mi diede, però, questa sola, ma precisa risposta:

— Di ciò che passò fra noi due a Maderno al mattino non dirò nè ora, nè mai.

Mons. Bonomelli si è assai addolorato per la morte dell'illustre amico suo.

La comunicazione telegrafica del decesso gli pervenne ieri sera da parte della famiglia stessa del defunto.

I funerali religiosi

Brescia, 27. — E' probabile che i funerali di Zanardelli, così a Maderno che a Brescia, sieno religiosi.

La sorella Ippolita, oltre ad una croce d'argento depose sul cadavere anche una corona del Rosario che lega le mani. E' certo che Zanardelli non venne assistito dal sacerdote il quale arrivò dopo morto, e che non chiese i Sacramenti.

Anche questa sera i teatri sono chiusi. Tutti i negozi sono listati a lutto.

La stampa

Tutti i giornali d'Europa dicono parole di reverenza alla memoria del defunto uomo e ne tratteggiano le qualità politiche.

I giornali italiani hanno tutti gli stesso giudizi sull'illustre uomo. Solo l'*Avanti* discorda dicendo che egli fu il rappresentante genuino del dottrinarismo politico del 1830, che segnò la fase primordiale di quel mondo borghese diventato poi più pratico ed affarista.

Rileva che al Quirinale passò dalle antipatie mal celate alle simpatie più ostentate. Fece parte della inchiesta sui tabacchi e si oppose a quella sulla Marina. Firmò lo stato d'assedio con Rudinì, poi se ne andò al voto per il passaggio in seconda lettura delle leggi eccezionali di Pelloux e in fine s'alleò agli ostruzionisti che stavano per vincere.

Ferri conclude che il proletariato, pure inchinandosi alla bara non dimentica, nè si rassegna alle menzogne convenzionali.

Nei riguardi delle riforme il *Giornale d'Italia* scrive:

Il liberalismo così come lo concepiva lo Zanardelli non era che la espressione negativa di certe condizioni politiche; per diventare concreto e fattivo bisognava che fosse reso vivo e sostanzioso da un contenuto di riforme rispondenti alle esigenze proprie del periodo attuale. Ma questo contenuto gli fece difetto perciò la sua forza politica era effettivamente esaurita anche prima che il male logorasse la sua resistente fibra.

Asterischi e Parentesi

— Un errore giudiziario. Amor filiale. Fra non molto alla Corte di Assise di Potenza si discuterà un processo interessantissimo, perchè tende alla dimostrazione di un grave errore giudiziario per colpa del quale due innocenti languono da 7 anni in carcere, condannati a trenta anni di reclusione.

Nel 1896 a Grotte, nella provincia di Girgenti, con una fucilata veniva ucciso il cancelliere della Conciliazione, signor Guelli, e quali mandanti dell'assassinio venivano arrestati i fratelli Zaffuto, di cui il maggiore era segretario del Comune. La causa, per legittima suspicione, venne dibattuta alle Assise di Catanzaro. L'esecutore materiale venne condannato all'ergastolo e i due fratelli a trent'anni di reclusione.

Appena la notizia della condanna pervenne a Grotte, qualcuno, timidamente, avanzò il sospetto che i fratelli Zaffuto fossero innocenti. La voce fu ripetuta, vagliata, discussa. Ma come provare l'innocenza?

Alla ardua coraggiosa impresa — fra l'indifferenza dei più, e gli ostacoli terribili opposti da quanti tutto avevano a temere dalla luce — si accinse la figlia di uno dei condannati, Gigina Zaffuto, allora di appena 14 anni.

Il cinismo, l'indifferenza, l'indolenza, le difficoltà di ogni genere che fin dalle prime vide ergere dinanzi ai suoi passi, non fiaccarono quella coscienza quasi infantile ed i funzionari della pubblica sicurezza ed i magistrati, sorpresi sulle prime dall'audacia della giovinetta e della sua temerità, commossi poi da quel mirabile esempio di amor figliale, non poterono fare a meno di interessarsi ai casi di lei, di esaminare l'intricato problema e di discendere a discutere con lei dei sistemi d'indagine poliziesca e di procedura penale.

Le ricerche durarono sei anni, ma finalmente approdarono a tali risultati da rendere necessario l'arresto di cinque persone che vennero appunto — come già dissi — rinviate, per legittima suspicione, all'Assise di Potenza.

I nuovi accusati si difendono disperatamente. Se i giurati li assolveranno, Gigina Zaffuto, — lo ha detto — riprenderà istancabile la sua missione perchè essa *sa* che il padre suo e suo zio sono innocenti; se si avrà una condanna, allora seguirà il giudizio in contradditorio e l'eroismo d'una fanciulla avrà salvato due innocenti dalla galera.

**

— Per finire.

Politica... finanziaria.

Fra due portinai.

— Si torna a parlare della Manciuria.

— Sfido io! Siamo prossimi a capodanno!

NECROLOGIO

E' morto a Roma, nell'età di quarant'anni, il capitano Arturo Olivieri di San Giacomo, autore di 20 romanzi e bozzetti militari che ebbe molta voga.

— A Stoccarda è morto il celebre economista Federico Schäffle.

La questione della luce in Consiglio Comunale

Gli interessi dei piccoli consumatori

Ancora una volta, prima che la questione della luce elettrica venga assoggettata alle deliberazioni del consiglio comunale, dobbiamo ricordare l'obbligo che hanno i nostri amministratori di risolverla per modo che siano convenientemente protetti gli interessi degli utenti privati, e specialmente dei piccoli consumatori.

I forti consumatori possono difendersi da sè; ne abbiamo una prova nei notevoli ribassi offerti in questi giorni dal sig. Malignani ad alcuni esercenti del centro della città.

A qualcuno potrà sembrare strano che il signor Malignani, precisamente in questi giorni, si sia dichiarato pronto ad assumere, a questo proposito, degli impegni per l'avvenire.

Ma noi riteniamo che egli abbia agito nell'interesse dell'azienda da lui creata ed alla quale deve essere ragionevolmente preposto anche negli anni venturi.

Appena seppe che alcuni forti consumatori minacciavano di svincolarsi dall'Officina centrale, per fare da sè un piccolo impianto, è corso alle difese, ed ha procurato di acquietare i ribelli.

Non esisteva davvero il pericolo che il piccolo impianto potesse sostenersi in gara contro l'Officina centrale: in questi casi non manca mai di verificarsi il detto proverbiale, che il pesce grande mangia il piccolo. Ma ad ogni modo è sempre meglio impedire che qui sorga un concorrente, per quanto modesto, piuttosto che sopprimerlo dopo che si sia stabilito.

Tutto questo abbiamo dovuto far noto al pubblico per dimostrare che in ogni caso non mancano ai forti consumatori i mezzi per difendere da sè i proprii interessi.

Ma questi mezzi mancano assolutamente, nel caso di un'industria monopolistica com'è la luce elettrica, ai piccoli consumatori,

La protezione di questi, giusta le idee moderne, spetta alla Rappresentanza Municipale, e ciò specialmente laddove questa è affidata a persone, che l'hanno assunta con formale promessa di agire nell'interesse delle classi popolari.

Non domandiamo in questo senso nulla di eccessivo; domandiamo soltanto quello che a Venezia quella Rappresentanza, benchè abbia voce di essere clericale, seppe ottenere dalla Società del Cellina, benchè costituita da un gruppo di speculatori privati.

Tanto più abbiamo ragione di pretendere, a favore dei piccoli consumatori di Udine, condizioni non inferiori di quelle già concretate per i piccoli consumatori di Venezia, inquanto che le forze idrauliche, che qui si possono utilizzare, possono dare l'energia elettrica a condizioni più vantaggiose di quella trasportata a Venezia dalla vallata fin qui quasi inaccessibile del Cellina; ed anche perchè il Comune di Udine è già proprietario di una forza idraulica alle porte della città, che benchè modesta, tuttavia rappresenta una maggiore agevolezza per chi deve esercitare quell'industria.

E neppure domandiamo che queste condizioni più vantaggiose a favore dei piccoli consumatori vengano attuate fino dai primi giorni dell'anno venturo; ma soltanto insistiamo perchè siano, fino da questo momento, concretate per quell'epoca, nella quale si potrà avere qui l'energia elettrica a buon mercato quale si può ricavare dalle forze idrauliche.

Ricordiamo poi che vi è la massima convenienza di approffittare a tal fine delle forze esistenti nel Campo di Osoppo, di cui il Comune di Udine è comproprietario; per usare delle quali non vi è bisogno di alcuna autorizzazione governativa, e perciò la trasformazione delle stesse in energia elettrica è questione di pochi mesi.

Perchè la protezione dei piccoli consumatori possa venir fatta in modo efficace occorre una di queste due cose: o che il servizio della luce elettrica venga municipalizzato, oppure che siano cambiate sostanzialmente le basi del contratto d'appalto.

Le tariffe allegate a quest'ultimo sono troppo complicate, portano eccessive limitazioni d'orario, e riescono più gravose per i piccoli consumatori che non quelle convenute dalla città di Venezia.

In ogni caso poi, come là si è fatto, dovrebbe essere deferita al Sindaco la risoluzione di tutte le contestazioni che potessero insorgere fra gli utenti e l'impresa privata.

Le classi lavoratrici e la piccola borghesia rimarebbero deluse nelle loro giuste aspirazioni, ed avrebbero forti ragioni di dubitare della sincerità degli uomini, a cui hanno testè affidata l'amministrazione del Comune, se la grave questione venisse risolta senza provvedere ad un'efficace difesa degli interessi degli umili, contro la mai sazia avidità della speculazione privata.

Nè deve far meraviglia che dalle colonne di questo antico giornale si richiamino i nostri rappresentanti comunali a preoccuparsi del benessere delle classi meno favorite dalla fortuna; perchè ciò facendo il *Giornale di Udine* si mantiene fedele alle sue vecchie tradizioni. *O. V.*

NON ERANO CONSIGLIERI COMUNALI!

Il *Paese* spiega perchè gli on. Girardini e Caratti non sostennero fino dal 1895 la municipalizzazione del dazio consumo.

In quell'epoca non erano consiglieri comunali!

Resta così spiegato anche perchè i suddetti onorevoli non misero il Municipio sull'avviso delle trattative in corso fra il Conte Codroipo ed il prete Agnola per la vendita della *braida* famosa.

Non erano consiglieri comunali!

I nostri amici hanno dimostrato però, in quest'affare della luce elettrica, che si può servire e riuscire utili agli interessi cittadini, anche senza essere consiglieri comunali.

Quando si metteranno d'accordo?

Ma insomma questi benedetti giornali popolari quando riusciranno a mettersi d'accordo con sè stessi e con la loro Giunta?

Per un mese seguitavano a sostenere l'appalto, come appalto, perchè appalto; ed ora dicono che l'appalto... non è un appalto. Via, un po' di meno precipitazione; un po' più di serietà.

Ma non hanno letto la relazione della Giunta? E pure lì dentro è spiegato tutto: e vengono designati nelle forme giuridiche e commerciali, nettamente, tanto l'appalto, che la municipalizzazione. In che mondo vivono gli scrittori del *Friuli* e del *Paese*?

Invece di ricorrere ai soliti lazzi, avrebbe fatto bene il *Paese* ripetere quelle sue sane parole, pubblicate nel 1887, sui servizii pubblici e che noi sabato abbiamo voluto riprodurre.

Ci pare che in un argomento così importante, non sia lecito, per uomini che hanno la responsabilità della cosa pubblica cavarsela con quattro righe della solita polemichetta personale. Ci pare che dovrebbero aver capito che il pubblico domanda ormai ben altro che giuochi di parole — domanda delucidazioni, ragioni, conclusioni, per sapere come si trattano i grandi interessi cittadini.

Un affare d'oro

Piace al *Friuli* di far noto al pubblico che quell'affare che venne chiamato finora un *appalto*, e che si trova descritto nell'Allegato Municipale n. 12 sotto il titolo di *contratto d'appalto*, non è affatto un appalto, ma è invece una società con cointeressenza da parte del Comune.

Ammettiamolo pure, ma comunque lo si chiami è sempre un brutto affare.

Si tratta in ogni caso di una società molto strana e di una cointeressenza molto meschina.

La società è tale che, al termine di un quindicennio, uno dei soci resta padrone di tutto, ed a quell'altro non rimane un bel nulla. Naturalmente questo ultimo è il comune di Udine.

E' una soluzione tranquillizzante, dice il *Friuli*. Sì, davvero; chi non ha nulla non ha fastidii.

La cointeressenza è pur chiaro quale sia; consiste, ossia dovrebbe consistere in quindici annualità, dell'ammontare di lire 7000 ciascuna. Si veda la spiegazione nella lettera Malignani del 5 novembre 1903.

Ma vi è qualche detrazione da fare; convien notare che il salto di Porta Poscolle viene ceduto dal Comune al Malignani per un prezzo molto inferiore al suo reale valore; vi sono altri diritti d'acqua e fondi di proprietà comunale gratuitamente concessi; vi è la concessione pure gratuita di collocare mensole e sostegni sopra gli edificii comunali.

Tutte queste agevolezze non si possono stimare meno di lire tremila annue; detraendo quest'importo da da quello suaccennato di lire 7000, avremo per risultato che la cointetessenza, tanto vantata dal *Friuli*, si riduce a quindici annualità dell'ammontare ciascuna di lire 4000.

Verso questo compenso assolutamente meschino, il Comune cede a Malignani ogni suo diritto sopra gli utili netti che si possono ricavare dall'azienda sociale non solo nel prossimo quindicennio, ma altresì in tutti gli anni susseguenti.

Questo è *l'affar d'oro*, tanto vantato dal *Friuli*!

Per riconoscere quanto sia proficuo pel Comune, esaminiamo coll'aiuto dell'Allegato Municipale n. 7, quali potranno essere gli utili netti dell'azienda nel prossimo anno 1904, per il quale, si possono fare le previsioni più sicure.

Stralciamo dalla parte attiva il canone di lire 25000 per l'illuminazione pubblica, che non ha più ragione di esservi; ma stralciamo pure dal passivo la quota per interessi ed ammortamento sulla somma capitale di lire 180.000, prevista per lavori che sono ancora da farsi, e che non è indispensabile di fare nell'anno 1904.

Rifatti i conti, si avrebbe nel primo anno di esercizio un utile netto a favore del Comune di lire 23000, che viene saldato dal Malignani con lire 4000.

Negli anni successivi del quindicennio è noto, ed ammesso da tutti, che usando delle forze idrauliche, gli utili dell'azienda potranno essere maggiori, ma in ogni caso mai minori di quelli della prima annata; ma il Malignani sarà tenuto a pagare al Comune solo lire 4000 all'anno.

Allo spirare del quindicennio, ammortizzate le spese d'impianto, e cessato l'onere di somministrare gratuitamente al Comune la luce per l'illuminazione pubblica, i redditi netti dell'azienda saranno larghi quanto mai; ma precisamente in quel momento, cesserà per il sig. Malignani l'obbligo di fare alcun altro pagamento alle finanze comunali.

Si venga poi a parlare di contratti d'appalto fatti quando Berta filava. Per trovare qualche cosa di simile bisogna rimontare più addietro; e precisamente a quei tempi, nei quali Esaù vendette i suoi diritti di primogenito per un piatto di lenticchie.

Che sia un'appalta?

C'era una volta, è tempo assai, un brav'uomo che girava con un suo trabiccolo, tirato da un magro ronzino a cui aveva tagliato bizzarramente la coda, industriandosi a far vedere un miracolo novo. Egli diceva: « Qui dentro, o signori, in questa cassa c'è un animale raro, unico al mondo. Ha la testa del cane, il corpo del cane, la coda del cane, ma (concludeva trionfalmente) non è un cane. »

Che diavolo poteva essere? Tutti cercavano a indovinare, ma a nessuno veniva in mente che animale potesse essere. Lo apprendevano in fine, dopo che il brav'uomo aveva finito la raccolta dei pochi spiccioli. Era una cagna.

E così avviene dell'appalto per la luce elettrica: ha la perfetta struttura dell'appalto, da cima a fondo, dalla testa alla coda, ma non è un appalto.

Che cosa sia veramente non sanno dirlo. Che sia *un'appalta*?

La vera differenza

La differenza fra l'appalto e la municipalizzazione (come risulta dai contratti a qualunque persona che abbia la testa a posto e non sia affetto da preconcetti) è sostanziale.

Con l'appalto, diventa padrone assoluto l'industriale, che si obbliga a fare (in 15 anni), un ribasso del 10 per cento alle tariffe attuali, costituendosi un *monopolio* come bene dice la Relazione della Giunta; — con la municipalizzazione invece diventa padrone il Municipio e l'industriale resta impiegato, stipendiato, per quanto cointeressato.

Con l'appalto, dopo 15 anni, al Municipio non resta nulla.

Con la municipalizzazione dopo 15 anni al Municipio resterà l'Officina Elettrica, libera, interamente ammortizzata.

Chi sostiene l'appalto sostiene il monopolio privato di cui la città fece dure esperienze.

Chi sostiene la Municipalizzazione sostiene l'interesse del Municipio, che rappresenta, riassume, concentra gli interessi di tutti i cittadini.

L'ultimo allegato

Ci viene comunicato l'ultimo allegato che contiene una lettera del signor Malignani, il quale aderisce a modificazioni da apportarsi al contratto d'appalto e a quello di gerenza.

Non ci pare che abbiano vera importanza. La modifica alla clausola delle tariffe dell'appalto per i consumatori privati non modifica nulla sostanzialmente. L'appaltatore concede il 10 per cento di ribasso, per 15 anni, non più sopra i suoi prezzi attuali, ma sulla media dei prezzi nelle altre città e col *contatore*!!

E c'è un proscritto della lettera del signor Malignani. Eccolo:

Faccio presente che resta tuttora insoluta la definizione della questione relativa alla rimessione in pristino dei locali adibiti ad uso Officina.

Non ci vorrà mica un altro mese per risolvere tale questione!

La proroga

La *Patria*, contro le ragioni della più elementare convenienza, sostiene la proroga di un anno o due anni magari, per poter fare altri studi. Abbiamo detto e ripetiamo che questo sarebbe il peggiore partito: gli studi ormai si sono fatti e le difficoltà non derivano che dal modo di pattuire fra il comune e il signor Malignani. E per ultimare queste operazioni potranno bastare poche settimane — non occorrono degli anni.

Bisogna che il Comune non si lasci strappare una lunga proroga, perchè essa renderebbe più difficile e meno buono sicuramente dell'attuale il futuro contratto.

Col tempo e... coi *poscritti*, questa nespola non verrà a maturazione!

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Viaggio di Dante attraverso l'Inferno — Albero di Natale — Pei bimbi dell'Ospitale

Ci scrivono in data 27:

L'aspettativa per l'annunciata conferenza del prof. d'Aste, era grande: e perciò il pubblico, ieri sera, si riversò numeroso al nostro Ristori, ove il chiarissimo oratore, fece una sintetica, ma chiara ed efficace descrizione del Viaggio di Dante attraverso l'Inferno, declamandone i punti più importanti

La conferenza del prof. d'Aste non è stata altrochè un'introduzione ad una serie di conferenze (promosse dalla Presidenza della Società Operaia e da quella della Dante Alighieri) da tenersi in Cividale nell'entrato inverno.

**

Giovedì sera alle ore 5, nel teatro Ristori ebbe luogo la consueta e simpatica festa infantile dell'Albero di Natale, alla quale assistettero molte mamme ed anche parecchi papà. Dopo eseguite per bene, le varie parti del programma, i bimbi si accinsero all'assalto dei dolci, e chi più era svelto, più bottino faceva, mentre alcune buone signore e signorine, comprese la direttrice del Giardino signorina Irma Cescutti e l'assistente signorina Amelia Zuliani, aiutavano a far una più equa provvista di quel ben di Dio.

Molti furono i regali fatti anche in calzetterie ed indumenti, regalati, dalle caritatevoli famiglie cividalesi.

Un'orchestrina composta di pochi, ma eccellenti suonatori, con a capo il maestro Bertossi che prestò gratuitamente l'opera sua, contribuì a dare maggior brio alla festicciuola, cui erano intervenuti anche l'Ispettore scolastico prof. Rigotti con famiglia, il presidente G. Marioni, i membri del Consiglio d'Amministrazione sig. Mario Podrecca e la signorina I. Mazzocca ed il segretario sig. L. Brusini.

**

Con pensiero sommamente gentile e pietoso da alcune egregie persone, che non desiderano di essere nominate, si allestì un albero anche ai bimbi ricoverati nel nostro ospitale che passarono un'ora di giubilo grandissimo. L'atto sommamente caritatevole e gentile merita un vivissimo applauso ai cortesi benefattori.

Da LATISANA

La festa dell'albero di Natale

Ci scrivono in data 26:

(*D*). A beneficio del Patronato scolastico ottenne pieno successo artistico e finanziario.

Quando la simpatica figura di don E. Zanini, va ad occupare lo scanno di direttore d'orchestra, dal pubblico affollato prorompe un caloroso e prolungato applauso. Il preludio, è una splendida pagina musicale, che eseguita con maestria dagli egregi signori dilettanti, componenti l'orchestra, ottiene vivi applausi.

Di magnifico effetto il coro di angeli, eseguito ottimamente da 50 ragazzetti, accompagnati dall'orchestra.

Il dialogo « L'Albero di Natale » è una briosa cosetta d'occasione e che rivela ancora una volta la coltura letteraria dell'egregia e distinta autrice signora Rosina Cappellari Bertoli. Insistentemente acclamata, si presenta al proscenio.

Applauditi i graziosi e disinvolti esecutori: Novella Matassi, Emma Zorze e Rodolfo Rossetti.

Ottimamente l'inno del Natale e bissato fra un subisso d'applausi il « Coro finale d'esultanza ». La splendida serata segnò un trionfo per don Eugenio Zanini, appassionato cultore della musica, che pazientemente istruì tanti bambini, concertò e diresse la parte musicale. Degni d'encomio gli egregi componenti l'orchestra.

Vennero distribuiti i doni a circa un centinaio di bambini poveri.

Una lode speciale al sig. Ghion direttore didattico, per la cooperazione prestata per il buon esito della simpatica festa. Al Comitato del Patronato pervennero lire 40 dalla signora co. De Asarta; lire 10 dalla signora Noemi Biaggini Gaspari e lire 10 dal sig. cav. Giorgio Gaspari.

Da VENZONE

Una grave rissa

Tre feriti

Nell'osteria di Bellina Giuseppe, in Piazza Umberto I, successe sabato sera un brutto fatto.

Fornera Paolo, d'anni 30 operaio muratore giocava tranquillamente alle carte con altri amici quando comparve certo Bellina Giuseppe detto Gherghit, muratore, vedovo, individuo che provoca tutti quando è preso dal vino.

Infatti venne a parole col Fornera che si alzò per uscire. Ma il Bellina gli andò dietro per provocarlo finchè l'altro, perduta la pazienza, gli somministrò una buona dose di pugni.

Finalmente furono separati e tutto sembrava finito.

Dopo cena il Fornera Paolo si recò nella privativa di Tomat Giovanni per acquistare dei sigari e quando stava per entrare nell'esercizio, scorse nell'interno il proprio fratello Antonio alle prese col medesimo Bellina Giuseppe.

Ne seguì una violenta rissa in cui fu usato, non si sa da chi, il coltello.

I due fratelli Fornera dovettero recarsi nella farmacia del sig. Edoardo Marinetti per medicare le ferite.

Curati poi dal medico dott. Stringari, furono giudicati tutti e tre guaribili in 20 giorni.

Da PORDENONE

Per la morte di Zanardelli

Il Presidente della Società Operaia, sig. Francesco Asquini, ha inviato all'on. Massimini a Maderno il seguente telegramma:

« Società Operaia Pordenone associasi lutto nazionale perdita grande italiano esempio sommo virtù civili patriottiche propugnatore costante causa libertà giustizia. Invio condoglianze desolati congiunti ».

Un uomo fulminato dall'elettricità

Giuseppe del Bono, di anni 33, di S. Leonardo, ieri sera, verso le 7, mentre trovavasi nella sua stalla illuminata a luce elettrica, si avvide che i fili conduttori della energia elettrica sprizzavano scintille. Certo coll'idea di evitare l'incendio della stalla estratta la roncola si fece per tagliare i fili, ma al contatto della lama, ed essendo lui anche coi piedi scalzi sul terreno piuttosto umido, cadde fulminato.

Furono sul luogo il R. Pretore di Aviano, quel brigadiere dei R.R. Carabinieri, gl'ing. Zennari e Daino e questo commissario straordinario dott. Gasbari.

Il Del Bono lascia la moglie e due bambini. Un altro figlio, di anni 6, un paio di mesi fa, fu schiacciato da un carro.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Rubava in chiesa

Anche quest'anno come l'anno scorso sotto Natale fu notato che nella chiesa della Madonna di Rosa, scomparivano i denari dalle borse delle elemosine.

Con un appostamento nascondendosi in chiesa, i carabinieri scoprirono l'autore dei furti. Egli è certo Toneguzzo Giovanni, d'anni 14, da Cordovado, il quale dichiarò poi di non essere stato lui l'autore dei furti omogenei che si verificarono l'anno scorso.

Da SPILIMBERGO

Avevamo ragione di consigliare l'egregio amico dottore Guido Dianese nostro corrispondente a Spilimbergo a non dare peso alcuno agli attacchi del *Friuli*. Infatti alla sua lettera, in cui invitava l'avversario anonimo a svelarsi, il *Friuli* sabato rispondeva facendo capire che si trattava (come c'eravamo bene apposti) di roba fatta in casa, da un povero cane, irresponsabile, che va gridando ingiurie a dritta e a sinistra e nessuno più lo prende sul serio.

DALL'ALTO BUT

A ciascuno il suo....

Ci scrivono in data 27:

In una corrispondenza da Sutrio comparsa sul n. 312 della « Patria del Friuli » in cui si parlava dei funebri del compianto giovane Adolfo Straulino, era detto che il corteo veniva preceduto dalla banda e dai vessilli delle Società operaie di Sutrio e Paluzza, lasciando così dubitare che la banda accennata in quell'articolo fosse, cosa naturale, quella di Sutrio.

Per rettificare questa mera dimenticanza del corrispondente, faccio la debita aggiunta dicendo che la banda in discorso era quella della frazione di Priola venuta spontaneamente a rendere all'amico defunto un ultimo tributo di affetto e di stima.

Se poi la filarmonica di Sutrio non potè intervenire per cause a tutti note, non si doveva perciò fare velo sulla veridicità della cosa, e ciò anche per non causare un qualche dispiacente strascico su un argomento sì pietoso e delicato, rievocando un'eco di dolore alla desolata famiglia cui rinnoviamo le più vive e sincere condoglianze.

Bollettino meteorologico

Giorno 28 Dicembre ore 8 Termometro 2.7
Minima aperto notte 0.2 Barometro 748
Stato atmosferico: bello Vento: S. E.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 6.3 Minima 2.3
Media: 4.555 Acqua caduta mm.

AVVISO

La farmacia in via Aquileia già Metz è stata assunta col giorno 21 dicembre dal sottoscritto

G. B. Solero

Chimico farmacista

MUNICIPIO DI S. DANIELE NEL FRIULI

Concorso per la nomina di un Medico-Chirurgo ostetrico coll'obbligo dell'assistenza gratuita ai poveri. Popolazione 6500. Stipendio L. 2000 al netto di R. M., più l'annuo assegno del Civico Ospitale. Età non maggiore di anni 40. Termine per la presentazione dei documenti 31 gennaio 1904. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina. Richiedesi prevalenza in chirurgia. Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

S. Daniele, 18 dicembre 1903.

Il Sindaco

Cedolini

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

I dazieri si agitano

Ricorderanno i nostri lettori che la Giunta aveva tempo fa licenziato tutti gli addetti al personale daziario per il 1 gennaio p. v.

Ora siccome la Giunta ha lasciato passare sei mesi senza far nulla, trovandosi ora con l'acqua (come si dice) alla gola, ha deciso che il personale daziario rimanga in servizio anche dopo il 1 gennaio e fino a quando lo crederà, liberi i singoli dazieri di dare o meno la rinuncia.

I dazieri, che già tanto erano disturbati da quella spada di Damocle che pendeva da mesi e mesi sul loro capo, e attendevano con ansia il giorno in cui sarebbero confermati o licenziati, sono in preda a grande fermento, e sostengono, e non a torto ci pare, che hanno diritto di restare definitivamente al loro posto, qualora non vengano licenziati col primo di gennaio.

Siamo giusti: e possibile, senza creare malumori che conducono alla deplorevole demoralizzazione, trattare così un personale, al quale si affidano incombenze così delicate?

Prima si avvertono che sono tutti licenziati col primo di gennaio, annunciando che si sarebbe presto aperto il concorso per chi voleva restare. Si lascia venire il 28 di dicembre, senza aprire nulla, per dire che si prorogava la disdetta a piacere della Giunta e che chi voleva andarsene se ne andasse pure. Francamente ci pare che questa povera gente venga trattata con un *sans façon* poco democratico.

Il telegramma del Sindaco

Il Sindaco comm. Perissini ha spedito stamane il seguente telegramma:

« *Famiglia Zanardelli!*

Maderno

Città di Udine rattristata per la morte di Giuseppe Zanardelli, pensatore e legislatore insigne, soldato, patriota je gloria storica di democratico governo, con reverente vivissimo cordoglio si associa al lutto ed allo strazio della famiglia sua e della grande famiglia italiana. *M. Perissini* sindaco »

Comitato per le lapidi ai friulani morti per la Patria

Mercoledì 30 corr. si radunerà alle ore 8 e mezza pom. nella sala di scherma in via della Posta n. 38, il Comitato per trattare sul seguente argomento:

« Deliberazione definitiva su quanto venne studiato e proposto per il collocamento nell'ex Tempietto S. Giovanni delle Lapidi ai Friulani morti per la Patria. »

Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie

Per la luttuosa circostanza della morte dell'illustre Giuseppe Zanardelli vennero dalla Presidenza della Società inviati i seguenti telegrammi:

« *Famiglia Zanardelli*

Maderno

Società Friulana Veterani e Reduci Patrie Battaglie dolorosamente colpita morte illustre Giuseppe Zanardelli, vivamente partecipa al lutto d'Italia per irreparabile perdita.

Presidente *Heimann* »

« *Presidente Società dei Reduci*

La prego di voler rappresentare questa Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie ai funerali dell'illustre Giuseppe Zanardelli tolto alla venerazione ed all'affetto degl' italiani.

Presidente *Heimann* »

L'assemblea dei „Lavoratori del Libro"

Ieri mattina ebbe luogo l'assemblea della sezione udinese dei lavoratori del libro. Intervennero circa 20 soci e fu votato un ordine del giorno in cui si interessò la Giunta a dare la fornitura dei lavori tipografici del Comune alle tipografie che hanno miliorato le condizioni degli operai.

Per la nomina delle cariche l'assemblea si riunirà nuovamente il 3 gennaio.

Il Comizio di Paderno

Finalmente ier potè aver luogo il Comizio dei frazionisti di Chiavris, Paderno, Godia e Beivers, per protestare contro l'attuale servizio sanitario.

Fu votato, dopo molte discussioni, un ordine del giorno in cui si reclama dalla Giunta che fissi la dimora del medico in Chiavris.

Fu inviato un telegramma di protesta contro i fatti d'Innsbruck al prof. de Gubernatis.

Consiglio Comunale

Questa sera alle 8.30 si riunirà il Consiglio Comunale per iniziare la discussione sulla questione della luce.

La strana morte di un giovane in via Gemona

In via Gemona, abitava nell'osteria di Coccolo Michele, di fronte al Caffè « Giovanni d'Udine » il giovine venticinquenne Alessandro Cainero fu Luigi di Udine, fino a pochi giorni fa conduttore del caffè stesso.

Il Cainero era ammogliato con certa Maria Ivancih, ma ora era da essa separato.

Ieri mattina il Cainero fu colto da forti dolori e mandò a chiamare il dott. Ersettigh, che lo trovò affetto da itterizia a gli ordinò delle polverine.

Verso le due pomeridiane il Cainero si alzò per un bisogno ma stramazzò a terra. Al tonfo accorse l'oste che sollevò il Cainero e lo mise a letto.

Siccome si contorceva dai dolori e diceva che sarebbe morto per la polverina che aveva preso, fu mandato pel medico.

Questi accorse e poi sopraggiunsero i parenti e il parroco di S. Quirino don Indri che somministrò al disgraziato i Sacramenti.

Non valse l'assistenza del medico perchè il Cainero dopo un lungo assopimento cessò di vivere.

La diagnosi medica attribuisce la morte a mal di fegato, ma ad ogni modo oggi verrà eseguito l'esame necroscopico.

Per le opportune indagini fu sul luogo anche il delegato Adinolfi che aprì un' inchiesta.

UNA SERATA AL CLUB „UNIONE"

Ieri sera al Club « Unione » si iniziò le serie delle riunioni invernali, coll'intervento di moltissime signore.

Si eseguirono parecchie e riuscitissime proiezioni collo sciottico del sig. Antonini e su fotografie riproducenti a venuta dei Sovrani a Udine, caccie a cavallo, giochi di tennis, pattinaggio, paesaggi friulani ecc. ecc.

Le fotografie erano state prese dal co. Fabio Asquini, dal dott. Urbanis e dal sig. Oliva.

Le proiezioni piacquero assai, e poi, siccome il trattenimento era per i bambini, il sig. Grossi fece giocare le marionette.

—

Questa sera alle otto e mezzo si terrà l'assemblea generale dei soci del Club « Unione »

Croce Rossa Italiana – Sotto-Comitato di Udine

Sabato, 26 corrente, come fu comunicato, ebbe luogo una seduta del Sotto-Comitato della Croce Rossa Italiana. Intervennero gran parte dei membri che lo compongono. Venne approvata la proposta di aumentare il materiale dell'ospitale e delle ambulanze, e fu approvato il Conto preventivo per il 1904.

Il Maresciallo di P. S. trasferito

Il maresciallo di P. S. sig. Osvaldo Bacchiorri, comandante di questa brigata delle guardie di città, fu trasferito alla più importante sede di Napoli.

E' questa una nuovo attestato in favore del suo zelo e della sua abilità.

Echi di un grosso furto

Ricorderanno i lettori il grosso furto continuato, scoperto mesi fa nel negozio del sig. Arturo Milani e pel quale furon arrestati due suoi agenti ed il negoziante Rea.

Ora l'autorità giudiziaria ha concesso la libertà provvisoria al diciottenne Antonio Pilat, uno degli agenti arrestati.

Una lettera del presidente dell'Associazione Agraria friulana

Abbiamo ricevuto dal chiarissimo presidente dell'Ass. Agr. Friulana, prof. Domenico Pecile una lettera sulla questione della fillossera, di cui siamo costretti a rinviare la pubblicazione a domani.

Tanto per ricambiare

Certo Enrico Zuliani, vetturale, dimorante in via Castellana, concesse ospitalità ad uno sconosciuto.

Questi, quando tutti dormivano entrò nella stanza dello Zuliani e lo derubò dell'orologio e catena d'argento e di alcuni oggetti di vistiario.

Al derubato non restò che denunziare il fatto.

OFFERTE PEL PRANZO DI NATALE

F. M. per una scommessa perduta lire 1, Nardini avv. Emilio 2, Fachini Carlo 1, N. N. 1, Giuliani Ferdinando 1, de Biasio famiglia 1, Milani Arturo 2, Gaspero Giovanni 1, A. Montegnacco 2, Anderloni Achille 1, Sgualdino Giuseppe 1, Iaconissi Romano 1, N. N. 1, Romano Antonini 2, M. G. 8, N. N. cent. 50, Zorzi Raimondo 50, Raiser Luigi 40, N. N. 50, Facci Angela 50, Lucia 50, N. N. 30, Parriguttì Sabina 10, Anderloni Attilio 60, Castellani Valentino 50, N. N. 50, B. Alessandro 50, Fracasso 50 N. N. 30, N. N. 50, Lodovico 50, Fioritto Caterina 50, N. N. 20, Marzinotto Luigi 50, Rossi Giuseppe 25, Zanoni Girolamo 30, Olani Valentino 30, N. N. 50, Bidino Domenico 30, Savi Sante 20, N. N. 50, Mondolo Giacomo 20, Greggio Daniele 30, osteria Marian 20, N. N. 50, Voltan e C. 50, Fabris Giulio 50, M. M. 40, Maria Moroy 30, Rieli Girolamo 50, Canelotto Antonio 50, Simonetti Zilio Giuseppe 50, Zanuto e Sassano 50, Bortoluzzi Maria 50, Gaiotti Maria 50, Gusmai Ilarione 30, Feruglio Battista 30, Carmine Fabiano 50, N. N. 50, Magrini Alba 10, Botti Sebastiano 30. — Totale L. 479.15.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 20 nov. al 26 dicem.

NASCITE

Nati vivi maschi 12 femmine 12
» morti » 2 » —
» esposti » — » 3
Totale N. 29

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nicolò Mulloni agricoltore con Maria Mischis casalinga — Luigi Miani bracciante con Luigia Vicario casalinga — Antonio Francescatto facchino con Anna Merlo cuoca.

MATRIMONI

Emilio Tozzi r. impiegato con Augusta Danielis agiata — Rodolfo Molaro falegname con Rosa Filipponi setaiuola.

MORTI A DOMICILIO

Angelo Occhialini fu Antonio d'anni 60 regio impiegato — Teresa Fusaro-Ceselli fu Domenico d'anni 76 casalinga — Maria Anna Esposta-Cozzarini d'anni 82 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Pilotti fu Gio. Batta d'anni 66 bracciante — Gio. Batta Zucco fu Antonio d'anni 17 agricoltore.

Totale N. 5

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia lillipuziana

Questa sera a richiesta generale dell'opera buffa *Pipelè*.

Ultima recita.

—

Al primo gennaio avremo il debutto del trasformista *Aldo*, di passaggio per Udine prima di recarsi all'estero.

Ciò che scrivono i giornali di Venezia

Il corrispondente udinese della *Gazzetta di Venezia* scrive:

Sarà istituita una Commissione con l'incarico di controllare esattamente le tariffe dei privati in modo che queste costantemente abbiano ad essere del 10 per cento inferiori a quelle *della più bassa usata in qualsiasi città d'Italia.*

E' quindi probabile che la risoluzione avvenga nel senso dell'appalto, salvo, dopo ponderati studii, a municipalizzare il servizio.

Qui, fra il ti vedo e il non ti vedo, c'è un grosso errore che, speriamo non sarà ripetuto dai giornali cittadini. Dice la *Gazzetta* che il Malignani si è impegnato al 10 per cento di ribasso in confronto alla più bassa tariffa usata in qualsiasi città d'Italia.

Ciò è molto, troppo inesatto.

Abbiamo sott'occhio l'allegato ultimo pervenutoci stamane, e dice: s'impegna di mantenere i prezzi delle proprie tariffe *a contatore* costantemente più bassi nel *loro complesso*, almeno del 10 per cento, in confronto alla media delle tariffe a contatore praticate dalle altre città italiane, paragonabili per popolazione e **per condizioni di produzione** della luce a quella d'Udine.

Questa è la verità — non quella della *Gazzetta di Venezia* male informata.

Dopo di che non rileveremo l'amenità di far l'appalto per venire meglio alla municipalizzazione.

Il trattato non si farà?

Le notizie che ci pervennero da Roma sui negoziati commerciali con l'Austria sono pessimiste.

Non può fare neanche la convenzione provvisoria, perchè gli austriaci non intendono di cedere d'una linea nei riguardi della clausola dei vini.

Invece dai dispacci del *Piccolo* di Trieste sembrerebbe vicino un accordo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO – 26 dicembre

Venezia	86	6	29	8	61
Bari	54	17	64	5	41
Firenze	65	10	89	20	43
Milano	68	51	78	87	17
Napoli	77	83	63	55	49
Palermo	65	67	26	23	35
Roma	48	11	80	58	57
Torino	40	55	9	58	19

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarguolo Ottavio, gerente responsabile

Municipio di Udine

Si rende noto che presso la Ragioneria Municipale trovasi depositata ed esposta la matricola tassa famiglia 1904.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

MOBILI

Costantino Serafini

UDINE - Via di Mezzo N. 94 - UDINE

COSTRUZIONI IN LEGNO

Dai 30 ai 90 giorni consegna di ammobigliamento completo di qualunque Palazzo, Villino, Hôtel, ecc. ecc.

CHIC PARISIEN Pelliccerie e Maglierie

Si eseguisce qualunque commissione e riduzione.

Interessante a tutti

Chiunque può fare facilissimamente a freddo, finissimi Liquori, Rosoli', quali Alchermes, Anisette, Benedictine, Chartreuse, Coca, Cognac, Curacao, China-China, Fernet, Ferro e China, Menta, Rhum, Granatina, Soda Champagne, e moltissimi altri; adoperando li Estratti fluidi, o li Aromi speciali di esclusiva preparazione del Laboratorio Eno-Chimico Sperimentale di Torino, Via Nizza 33, e Corso Valentino, 1.

Garanzia di perfetta riuscita dei prodotti e di forte risparmio.

Numerosi attestati lusinghieri, e le più Alte Onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere.

Chi rimetterà Cartolina Vaglia postale di L. 2.30, chiedendo l'invio del pacco campione di prova N. 33 riceverà subito a titolo di saggio sperimentativo franco a domicilio ed ovunque nel Regno, (per l'Estero fr. 2.90), diversi Estratti ed Aromi per fare litri 5 di Rosolii in varie qualità di quelle sopra menzionate, e per fare litri 5 del vero Vermouth-Torino, il tutto accompagnato dalle rispettive etichette per applicare alle bottiglie, nonchè della istruzione che insegna la facile preparazione, più Catalogo di altre circa trecento preparazioni per Enologia, e Liquorerie.

Indirizzare le richieste a Torino od ai principali Negozi di Droghorie e Prodotti Chimici in Udine e Provincia. 2

IL SOLE è il giornale commerciale, industriale, finanziario, agricolo più diffuso d'Italia. Arriva nei principali centri di provincia coi primi treni del mattino.

Il suo servizio telegrafico da ogni mercato come da ogni borsa, sia italiana che estera, è dei più ricchi.

Industriali, commercianti, agricoltori, uomini di finanza, ecc., tutti trovano nel *Sole* notizie preziose pei loro affari, così ne hanno largamente compensato il prezzo d'abbonamento.

ABBONAMENTI

Per l'Italia:	Anno	L. 26.—
» »	Semestre	» 14.—
» »	Trimestre	» 7.—
» l'Estero:	Anno	» 48.—
» »	Semestre	» 25.—
» »	Trimestre	» 13.—

Numeri di saggio a richiesta

Amministrazione Via Carmine, 5, Milano

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco**, **inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri**.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Ing. Andrea Barbieri

PADOVA, VIA DANTE, 26

(già Via Maggiore)

Impianti completi e perfettissimi di GAS ACETILENE con gazometri brevettati sicurissimi, premiati a Parigi, ed in molte esposizioni italiane.

Deposito generale di CARBURO DI CALCIO di Terni

con sub-depositi per le Provincie di PADOVA - VICENZA - ROVIGO

a L. 17.85 per cassa di Kg. 50, imballaggio compreso, franco nelle stazioni.

Impianti di apparecchi sanitari, e di termosifoni sistema esclusivo perfezionato A CIRCOLAZIONE RAPIDA

Chiedere cataloghi e preventivi GRATIS.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti